

La scuola che vogliamo

Insegnanti in corteo

CALDO E CHIUSURA imminente di anno scolastico sono state certamente alcune delle ragioni che hanno fatto allentare la corda della creatività e della partecipazione alla manifestazione della scuola di domenica mattina a Roma. Non la grinta, a giudicare dal tono dello striscione d'apertura del corteo che si è mosso alle 10 dal Colosseo e, attraverso un'infuocata via dei Fori imperiali, è approdato due ore più tardi in piazza Navona.

«Nemmeno una lira alle scuole private. No alla privatizzazione e all'aziendalizzazione della scuola» era scritto rosso su bianco, sul lenzuolone che precedeva insegnanti di ogni ordine e grado e anche - eroici ma semi-invisibili - studenti di alcuni licei romani, Mamiani in testa.

Ben rappresentata la città ospite, con docenti di moltissime scuole medie e superiori ma anche delle elementari, scarsa invece la partecipazione dal resto d'Italia. Responsabilità organizzative? Poca convinzione? La palla rimbalza ma gli organizzatori, Cobas della scuola e Rifondazione comunista innanzitutto, minimizzano: «Domenica si è riunita tutta la sinistra vera degli insegnanti - dice il responsabile nazionale del Prc, Scipione Seme-

In diecimila domenica mattina a Roma per la manifestazione nazionale per il rilancio della scuola di tutti e contro il finanziamento agli istituti privati

ANNA PIZZO

raro - e il giudizio sul risultato è di soddisfazione. Non è stato un gesto conclusivo ma un inizio: il 20 a Roma i gruppi parlamentari di Rifondazione e le forze sociali che hanno organizzato la manifestazione di domenica invitano l'intero mondo della scuola, compreso il ministro, a un Forum nazionale».

L'appuntamento è al mattino, nella sede del Senato presso l'hotel Bologna. Il passo successivo sarà poi la Finanziaria «per vedere - prosegue Semeraro - se il governo vuole cancellare le code politiche recessive precedenti come i tagli dei 9 mila posti e indicare un percorso di riqualificazione della spesa». Verifica a breve anche sull'università: via ogni spettro del passato sul numero chiuso, e nuovo ossigeno per i concorsi.

Anche per i Cobas della scuola l'iniziativa di domenica scorsa «ha rappresentato un indiscutibile successo» che gli insegnanti vogliono mettere ancor più a

profitto chiedendo un incontro con il ministro «per ribadirgli - ha precisato il portavoce, Piero Bernocchi - la nostra piattaforma e ottenere sostanziosi impegni perché nessun provvedimento venga preso a scuole chiuse».

Fin qui il giudizio di chi ha partecipato all'iniziativa. Ma la manifestazione non è passata inosservata nemmeno tra chi ha deciso di non prendervi parte. Pier Francesco Majorino, coordinatore dell'Unione degli studenti, parla di un «esito non

proprio positivo del corteo che deve far riflettere gli organizzatori sulla necessità di costruire appuntamenti sì radicali e intransigenti ma con maggiore capacità di prospettiva». Tuttavia, prosegue Majorino, la riflessione riguarda anche quelli che alla manifestazione non c'erano per evitare di concludere che l'unica cosa da fare è non disturbare il manovratore: «Chi domenica non c'era non ha pensato inopportuno l'intervento sulla scuola - conclude - tanto che parteciperemo al Forum del 20 e annunciamo che in autunno ci impegneremo in ogni modo per evitare spinte o ammiccamenti atti a svendere la scuola».

Così, tra grossi fiori di carta rossi all'occhiello, improbabili copricapi multicolori e qualche intermezzo musicale, la manifestazione di domenica ha segnato una tappa di una strada, forse accidentata, forse tutta in salita, per la possibile costruzione della nuova scuola italiana.